Umbria: «Segnali positivi ma tanti nodi»

Conferenza regionale dell'economia e del lavoro. Restano carenze sul fronte produttivo e manageriale. Ma anche infrastrutturale Condividi questo articolo su • • • • • • • • • • Home » Economia » [990x137pixel_banner_umbria_on_definitivo_180318_tracc] 12 Nov 2018 14:54 È un quadro economico-occupazionale in movimento quello emerso dai primi contributi e relazioni che hanno aperto i lavori della conferenza regionale dell'economia e del lavoro che, inizialmente prevista a Terni, è stata spostata a Perugia nella sede di palazzo Cesaroni. Il profilo è quello di una regione che si caratterizza per segnali di ripresa ma anche per l'esigenza di interventi strutturali in un contesto globale che richiede qualità, innovazione e nuovi modelli di organizzazione del lavoro. L'obiettivo I lavori sono stati aperti dalla presidente del consiglio regionale dell'Umbria, Donatella Porzi, che ha sottolineato positivamente il confronto aperto fra imprese, sindacati e istituzioni: «Obiettivo è costruire insieme proposte da trasformare poi in leggi ed atti di programmazione sempre più adeguati». CGIL TERNI: «CRISI SENZA FINE» Il quadro, progressi e nodi da sciogliere Dalle analisi di Bruno Bracalente e Alessandro Montrone dell'università di Perugia, incentrata sui livelli di produttività delle imprese umbre rispetto alla macro area che include anche Toscana e Marche, sono emersi progressi dal punto di vista della manifattura ma anche diversi nodi da sciogliere. «Le imprese umbre, anche quelle eccellenti è stato detto – investono poco, in media, in asset strategici per la competitività aziendale quali marchi, brevetti, ricerca e sviluppo. Più che un problema di scarsa dimensione aziendale, tra le imprese eccellenti della regione vi è forse un problema di scala di produzione eccessiva rispetto a quella tecnicamente efficiente. Questo può essere ricondotto alla conformazione di un sistema produttivo che privilegia imprese che tendono a integrare al loro interno processi produttivi anche complessi, e quindi a una specializzazione produttiva non sufficientemente 'spinta', a differenza delle imprese tipiche dei sistemi distrettuali fondati sulla integrazione di fasi produttive specializzate facenti capo a imprese diverse. Le imprese umbre a bassa produttività, oltre ad essere proporzionalmente troppo numerose, sono anche mediamente più fragili e quindi maggiormente esposte al rischio di uscire dal mercato». Il valore delle piccole imprese Alberto Cestari del centro studi 'Sintesi' ha parlato del valore della piccola impresa in Umbria: «Le piccole e micro imprese, con meno di dieci dipendenti, rappresentano la base del sistema economico nazionale e quindi anche dell'Umbria. Tra il 2012 e 2017 l'Umbria ha perso quasi 2.900 imprese, con una contrazione del 3,5%. Nel 2017 il 95,4% delle imprese umbre aveva meno di dieci addetti. Durante la crisi si è verificata la crescita di imprese dei servizi e dell'alloggio e ristorazione. Un rilevante calo ha riguardato le costruzioni (-12,8%), l'agricoltura (-6,1%), trasporti (-5,9%) e la manifattura (-5,5%). Le imprese con meno di dieci addetti rappresentano il 38,3% del valore aggiunto totale a livello regionale, vale a dire 3,2 miliardi di euro. In un quadro di sintesi finale della micro impresa in Umbria, emerge che le imprese attive

000-000-000
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring
Estratto da: http://www.umbriaon.it/umbria-segnali-positivi-ma-tanti-nodi/

sono 76.585 (95,4%), gli addetti sono 119.421 (52%), il valore aggiunto equivale a 3,2 miliardi di euro (38,3%), le assunzioni previste sono 20.680 (42%)». Dal mercato del lavoro «segnali positivi» Sul tema del mercato del lavoro in Umbria è intervenuto Luigi Rossetti, direttore regionale attività produttive: «Tra il 2008 e il 2014 si è registrata una contrazione occupazionale (-18 mila unità) e una crescita della disoccupazione (da 18 a 44 mila unità). Nel 2015 c'è stata un'importante crescita dell'occupazione (+11 mila) mentre nel 2016, a seguito principalmente del terremoto, si è registrata una nuova flessione (-6 mila unità). Nel 2017 l'occupazione ha avuto unalieve ripresa, ma gli effetti della crisi e delle conseguenze del terremoto sono ancora visibili. Nel secondo trimestre del 2018 il mercato del lavoro umbro mostra segnali positivi: crescita dell'occupazione di 5 mila unità (+1,5%) che arriva a quota 358 mila e una marcata flessione della disoccupazione che scende a quota 35 mila con una diminuzione maggiore di quella nazionale. I dati Inps rilevano che nel primo semestre 2018 la crescita del tempo indeterminato in Umbria è la più elevata del paese, così come l'incremento dell'apprendistato». BOCCIA: «IN UMBRIA PIÙ INFRASTRUTTURE» «Superare le carenze strutturali dell'economia umbra» Il vice presidente della Regione, Fabio Paparelli, si è invece soffermato sulle politiche industriali per lo sviluppo: «È necessario costruire un nuovo patto per il lavoro e la crescita dell'Umbria – ha detto – dove ciascun attore possa fare la propria parte rispetto ad una visione condivisa dello sviluppo regionale. La crescita e lo sviluppo di un sistema territoriale non dipendono solo da ciò che si è in grado di fare all'interno di esso, ma sono interdipendenti da ciò che accadrà in Italia ed in Europa. Una strategia territoriale efficace non può prescindere da una visione di scenario di medio-lungo periodo e dal fatto che siano, coerentemente, compiute delle scelte mirate e concrete, investendo sulle eccellenze e sulle competenze presenti sul territorio e rimuovendo, al contempo, i fattori che inibiscono la valorizzazione del pieno potenziale. Si devono individuare priorità d'azione, chiare e limitate nel numero, innovative. Per perseguire scelte di politica industriale e di sviluppo è necessario avere una visione dello sviluppo dell'Umbria da tradurre in obiettivi chiari e misurabili». Per Paparelli lo sviluppo non può prescindere da temi quali «innovazione e sostenibilità, superando i nodi strutturali del sistema economico regionale come quello relativo alla scarsa produttività di alcune realtà. Dobbiamo concentrare politiche e strumenti su alcuni macro obiettivi: sostenere innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, migliorare l'allocazione del capitale finanziario e innovare le modalità di gestione della funzione finanziaria e della struttura patrimoniale delle imprese, superare il ritardo nella digitalizzazione del sistema produttivo, guardare ai mercati internazionali, qualificare le risorse umane comprese quelle imprenditoriali e manageriali, sviluppare e consolidare le infrastrutture materiali ed immateriali». Dalle infrastrutture alla disoccupazione giovanile: «La abbatteremo di un terzo» «Le grandi trasversali di collegamento con le Marche ed i corridoi intermodali dell'Adriatico – ha detto poi il vicepresidente della Regione – aprono una porta verso i Balcani e l'Oriente e, insieme al completamento della Orte-Civitavecchia, portano quasi a completamento la trasversale Tirreno-Adriatico, specie se troveranno spazio in futuro la Tre Valli e l'adeguamento della Flaminia. Allo stesso modo l'adeguamento della E45, le interconnessioni con le dorsali dell'alta velocità, l'infrastruttura

000-000-000
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring
Estratto da: http://www.umbriaon.it/umbria-segnali-positivi-ma-tanti-nodi/

ferroviaria regionale di collegamento tra Terni e Perugia, lo sviluppo dell'aeroporto, oltre ad altri interventi di scala subregionale dedicati alla logistica ed alla loro connessione con il sistema ferroviario, rappresentano programmi di intervento fondamentali per ampliare la competitività e la produttività del sistema Umbria». Circa le politiche del lavoro, «dopo 'Garanzia giovani' e dopo il programma 'Umbriattiva', che sta riscuotendo grande successo sia tra i giovani che tra gli adulti disoccupati con oltre 3 mila iscrizioni in pochi giorni, daremo una sferzata decisiva alla disoccupazione giovanile che possiamo e vogliamo abbattere in questa fine legislatura di almeno di un terzo, sui contratti a tempo indeterminato, cui la misura 'Cresco' ha dato un contributo non indifferente. Per questo – ha concluso Paparelli – saranno stanziati 15 milioni di euro tra reddito di sostegno per la ricerca attiva di lavoro, completamento del percorso formativo necessario all'ingresso nel mercato del lavoro e incentivi». Condividi questo articolo su • • • • • • • • • • •

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
000-000-000
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Estratto da: http://www.umbriaon.it/umbria-segnali-positivi-ma-tanti-nodi/